

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano - 12045 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 3/2023
ANNO IX

Voglio crederci



Miei cari Amici e care Amiche, lettori fedeli,

questa mattina - 25 maggio 2023 -
il giornale cattolico "Avvenire"
ha pubblicato una pagina intera
così: *"In fondo alla vita l'abbraccio
dell' Hospice"* e, come sottotitolo,
*"le cure palliative: un reparto
dove chi soffre è accolto con la sua
famiglia. E trova nuove forze"*.

Segue a pagina 2



**ESISTONO MOLTE COSE NELLA VITA
CHE CATTURANO LO SGUARDO,
MA SONO POCHE QUELLE CHE
CATTURANO IL CUORE:**



E disse loro: «Seguitemi,
vi farò pescatori di uomini».
Matteo 4:19

È proprio questa profonda attenzione, Amici dei nostri Missionari e del Popolo capoverdiano, che noi desideriamo offrire, in maniera concreta, ai nostri malati *“quando i medici dicono che non c’è più nulla da fare ...”*

L’Hospice Nossa Senhora da a Fogo vuole essere una testimonianza viva e concreta, umana e professionale. Per condividere meglio il mio pensiero, mi permetto di citare poche righe di quanto ho appena letto nell’articolo del giornale. Sono parole che rivelano la grande ricchezza umana e spirituale che un centro “Hospice” è capace di farci vivere.

Segue a pagina 3



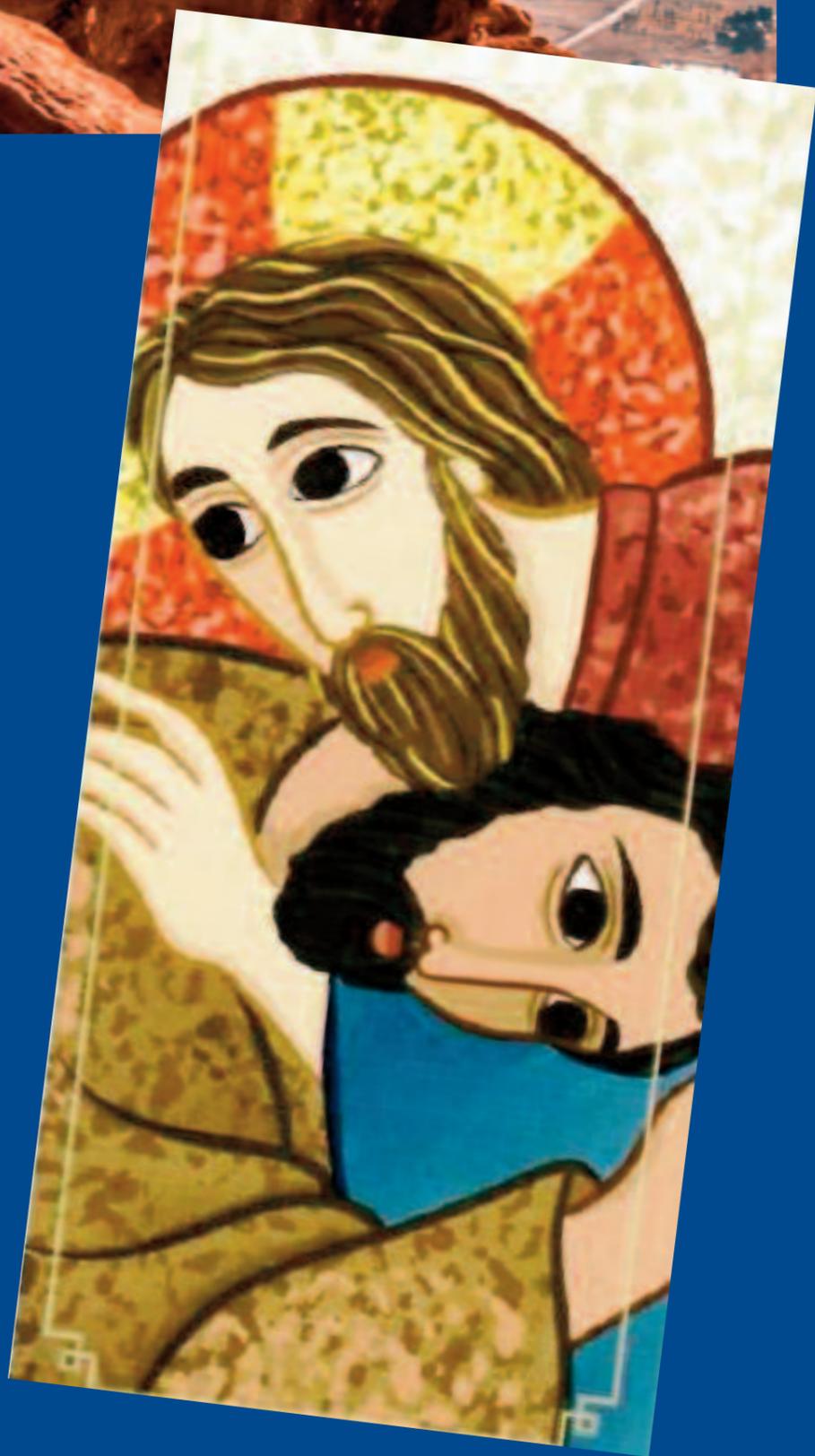
**Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a sé stesso...
Filippesi 2:3**



Eccovele: “Giovanni è un anziano signore ... Quando la moglie se ne è andata in una stanza dell’Hospice, ha preso carta e penna per testimoniare ai vertici dell’Asl che la moglie era stata curata con “grande professionalità, disponibilità, serenità d’animo e umanità”.

Poi si è presentato all’Hospice ... ha allestito, sue spese, la sala di musicoterapia”.

L’Hospice Nossa Senhora da Encarnação che stiamo costruendo in São Filipe, nell’isola di Fogo, a Capo Verde vuole essere una testimonianza viva, umana e professionale.



Segue a pagina 4

Il Signore stesso cammina davanti a te;
egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà;
non temere e non ti perdere d'animo!

Deuteronomio 31:8



Condivido con te che mi leggi, un
pensiero di Papa Francesco appena
letto: *“Il Signore è Risorto!*

Alziamo Lo Sguardo.

*Togliamo Il Velo dell'Amarezza e
della Tristezza dai nostri Occhi.*

Apriamoci alla Speranza di Dio!”

Grazie per avermi letto vostro

Padre Ottavio

Padre Ottavio Gaspari



A Ruota Libera

Sono appena arrivato in ufficio, miei cari amici e, spostando dei documenti, vedo cadere a terra un biglietto di auguri, ricevuto tempo fa.

Lo prendo e leggo una preghiera di Jules Folliet.

Sento il bisogno di dividerla con voi, perché è una miniera di bene.

Eccovela:

**Io credo, Signore,
che alla fine della notte
non c'è la notte,
ma l'aurora;
che alla fine dell'inverno
non c'è l'inverno,
ma la primavera;
che al termine dell'attesa
non c'è ancora attesa,
ma l'incontro".**



**E' veramente una miniera, ricca di speranza,
che ci regala il "Cuore del Signore" che ci ha fatto
dono della Vita.**

**Il Signore ci accompagna giorno e notte, nella
gioia e nel dolore, nella vittoria e nella sconfitta, e
nel momento alto della nostra morte.**

Tanta, tanta amicizia vostro padre Ottavio

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 333.4412591 - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA

IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

Un Amico Inaspettato

di Paolo Damosso

Carissimi, in questi ultimi mesi sono rimasto molto colpito dalla morte di un grande giornalista, che ha fatto la storia della televisione italiana: Gianni Minà.

Qualcuno di voi potrebbe chiedersi qual è il nesso tra lui e padre Ottavio, Nenne e Capo Verde?

Ebbene, vi stupirete, ma il nesso c'è, eccome!

Gianni Minà nell'assoluta discrezione, nel silenzio evangelico, insieme alla moglie ha sempre sostenuto le iniziative promosse per Capo Verde, mantenendo vivo il contatto in particolare proprio con sorella Nenne.

Segue a pagina 7





Anch'io l'ho scoperto non molto tempo fa e mi sono accorto che non lo sapeva praticamente nessuno.

Un grande esempio di solidarietà mai gridata e pubblicizzata per autopromuoversi, un modo molto raro per questi tempi, da proporre come riferimento per tutti.

Ma è la vita di Gianni Minà che parla, anche dal punto di vista professionale.

Un uomo coerente, appassionato, che ha raccontato le storie di persone, di popoli, delle più diverse provenienze, senza mai scendere a compromessi.

Unico comandamento: il gusto di narrare l'essenza del mistero della vita di persone alcune volte famosissime, altre volte sconosciute.

Non ha mai fatto cose per convenienze personali, tanto da pagare di persona, fino ad essere poco valorizzato, negli ultimi anni, anche dalla stessa "mamma Rai" che lui ha contribuito a far nascere e a far crescere di prestigio soprattutto a livello internazionale.

Un uomo vero, che testimoniava la Verità, senza mai badare al proprio interesse personale.

Mi piace su questo condividere con voi lettori un episodio, al riguardo, di cui sono stato testimone.



Segue a pagina 8



Alcuni anni fa avevo saputo che veniva nella sua Torino, dove era nato e cresciuto e, chiaramente, si sarebbe recato presso la parrocchia di Madonna di Campagna, con la moglie, per andare a trovare sorella Nenne. Aveva avuto qualche problema al cuore e, di fatto, aveva diradato molti dei suoi impegni pubblici.

Io l'avevo saputo e volevo incontrarlo, facendogli una breve intervista sul suo impegno per i bambini di Capo Verde al fianco di padre Ottavio.

Mi disse gentilmente di no.

Confesso che in un primo tempo non l'ho presa bene, immaginando potesse essere un buon testimonial per le nostre campagne di sensibilizzazione sui progetti. Pensavo di utilizzare la sua testimonianza sui social dell'AMSES, come spesso fanno molte onlus con le persone famose.

A distanza di tempo mi sento di ringraziarlo pub-

blicamente per l'esempio e la lezione che mi ha dato. Lui non voleva strumentalizzare la sua generosità, non voleva "farsi bello" con il contributo che garantiva per il sostegno a distanza.

Lui voleva solo incontrare l'amica Nenne e basta.

E così fece con padre Ottavio, poche settimane dopo, invitandolo presso la sua abitazione romana.

Penso che ora sia doveroso fare a lui e alla moglie

Segue a pagina 9



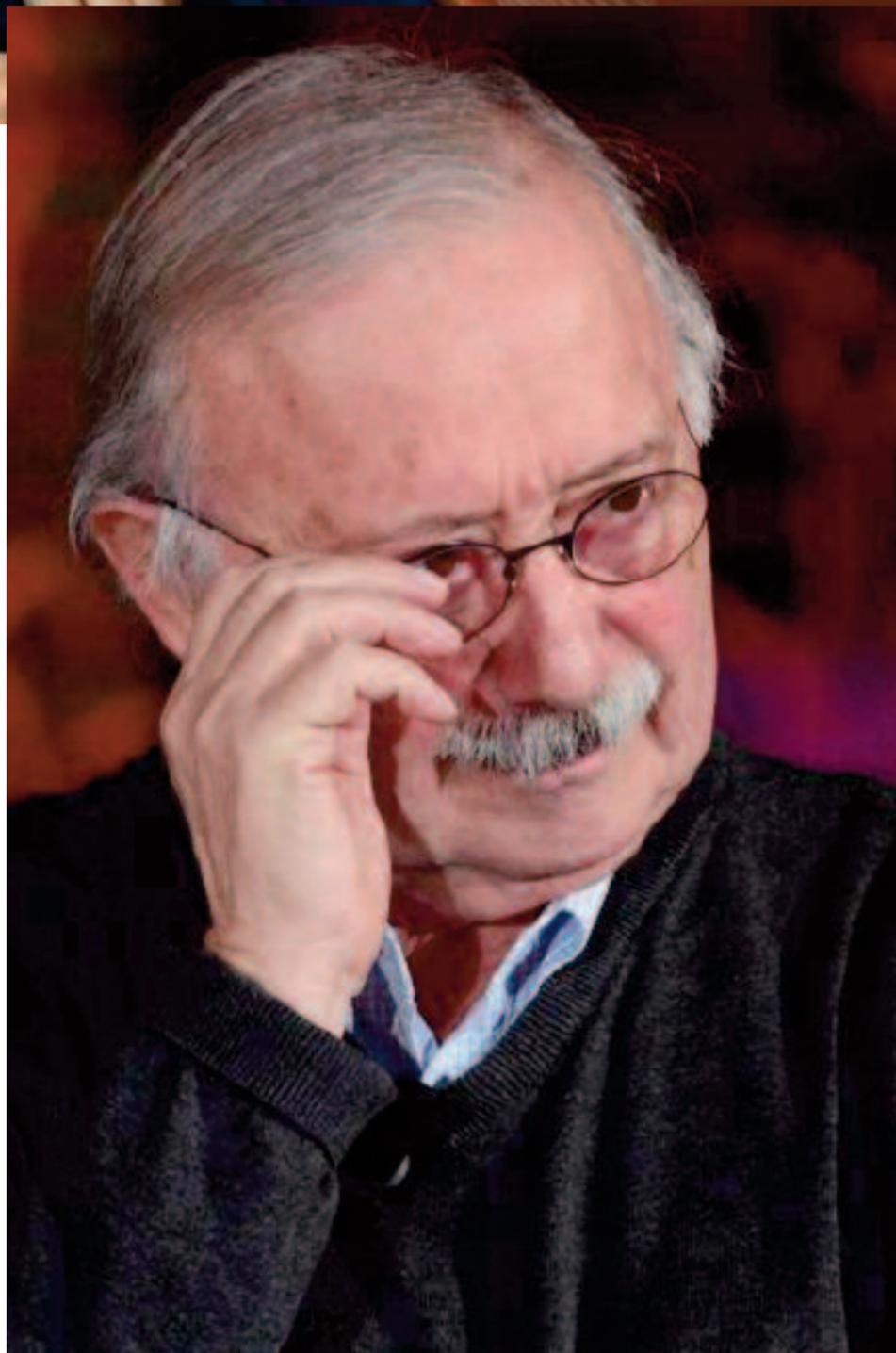
Loredana un ringraziamento, non solo per la sua vicinanza costante ai progetti a favore di Capo Verde, ma anche per questa meravigliosa sobrietà di comportamento che oggi stride con il desiderio collettivo di sgomitare, per dimostrare d'essere buoni e voler apparire in prima pagina.

Ed allora, caro Gianni ti ringrazio. Di te conservo un lungo messaggio scritto che mi hai fatto avere, che ho letto tante volte e che, per rispetto al tuo stile, non rendo pubblico.

Sei stato un grande esempio di giornalista, di narratore delle vicende umane, musicali, sportive e sociali di tanti decenni, e ora continui ad essere un grande esempio di persona che ancora ci parla e ci invita ai Valori più profondi ed essenziali, quelli che ci aprono gli occhi nei confronti di chi va aiutato e sostenuto.

Grazie Gianni!

Un grande abbraccio a nome di tutti!



A fianco di Chi aiuta senza Esitare

di Giovanni Bisceglia

Non mi era ancora capitato di scrivere un articolo esattamente il giorno del mio onomastico 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, e lo sto facendo, mentre sto trascorrendo qualche giorno in Italia.



aveva compreso, che era giunto il momento di farsi in disparte e mettere davanti chi aveva il ruolo giusto.

Tornando ai giorni nostri e alla nostra quotidianità, ci servirebbero più persone un po' come Giovanni Battista.

Gli impegni e i ritmi lavorativi rimangono sempre incessanti, neppure ora che con l'arrivo del caldo estivo, si è ancor più desiderosi di maggior riposo.

Voglio però prendere spunto proprio da San Giovanni per i miei pensieri che mi accingo a condividere con voi.

Ho sempre considerato l'onomastico una ricorrenza molto importante, non solo perché è il giorno dell'anno in cui da cristiani festeggiamo i Santi che portano il nostro stesso nome, bensì perché bisognerebbe approfondire la storia e le opere che hanno realizzato, cercando nel nostro piccolo di sforzarci di fare meglio.

Giovanni Battista non ha bisogno certo del mio elogio e tutti sappiamo quanto sia stato importante; tuttavia, mi piace ricordare due cose: la prima è che andò a vivere nel deserto, conducendo una vita di preghiera e di penitenza, mentre la seconda è che quando realizzò che Gesù Cristo era il Messia disse "Egli deve crescere e io invece diminuire".

La trovo una frase bellissima, di un uomo che

Avremmo bisogno di gente che riconoscano con umiltà il lavoro fatto dagli altri e che comprendano che non è dalla sete di potere e dalle manie di grandezza, - spesso solo bolle di sapone - che si realizzano le grandi opere.

Segue a pagina 11

Le persone:

Positive	Negative
*Parlano delle proprie idee.	*Criticano gli altri.
*Sono umili.	*Credono di sapere tutto.
*Vedono sempre il lato positivo in tutto.	*Vedono sempre il lato negativo in tutto.
*Aiutano gli altri.	*Se ne fregano degli altri.
*Sono ottimiste.	*Sono pessimiste.
*La vita per loro è sempre un dono.	*La vita per loro è sempre uno schifo.
*Trovano sempre una soluzione!	*Si lamentano sempre!



Bisognerebbe avere il buon senso di guardarsi allo specchio e capire quando è il momento di dire che, forse c'è qualcuno che potrebbe fare le cose meglio di noi e in tal caso preparargli la strada davanti, facile e percorribile, con meno ostacoli possibile.

Purtroppo, tutti sappiamo che attorno a noi c'è un esercito di distruttori, il cui scopo è solo quello di gettare discredito e mettersi al posto di comando, solo per il piacere di dire "qui comando io".

Non è facile oggi farsi largo in un mondo di gente senza scrupoli, talvolta anche nelle organizzazioni della Chiesa.

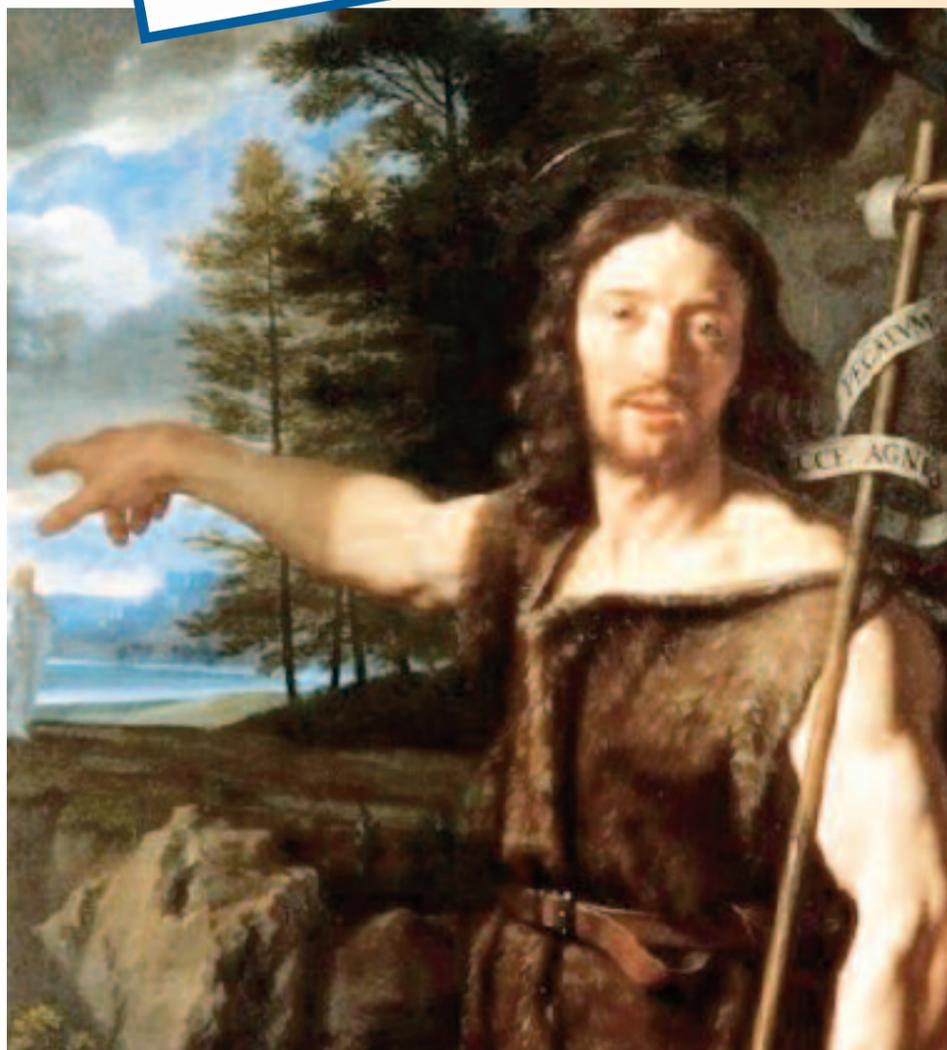
Dio permette la prova, e sappiamo che è facile vacillare, certe volte dubitare e dire a noi stessi "Ma allora caro Dio non vedi che succede?"

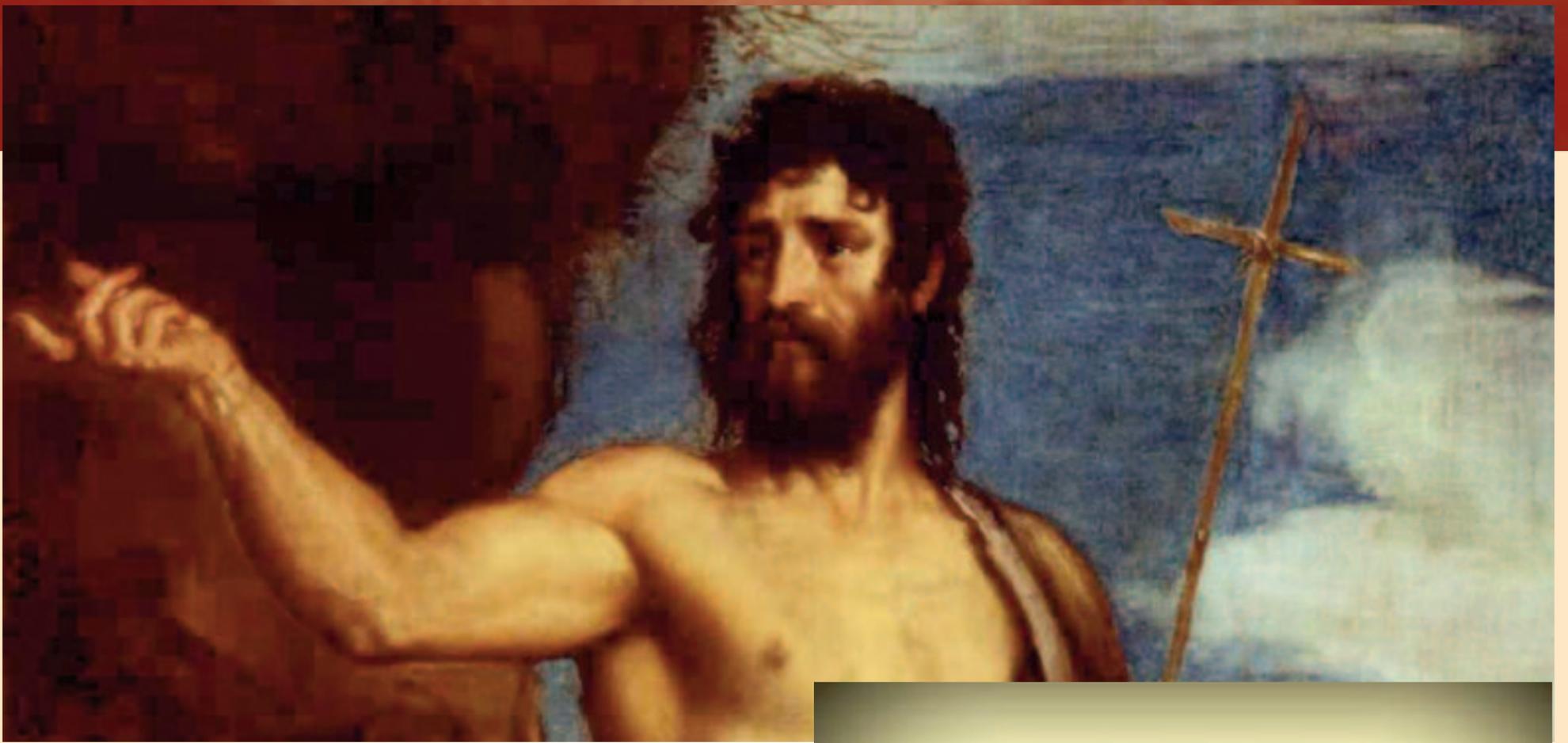
Dai un segnale... fai qualcosa... dimostra che sei davvero al nostro fianco! "

Eppure, è proprio questa la marcia in più da parte dei Santi che abbiamo sui nostri calendari, donne e uomini che non hanno esitato, non hanno vacillato, hanno fatto solo quello che andava fatto.

Ed è con questa stima che noi dovremmo guar-

Segue a pagina 12





dare tutte quelle persone che senza fronzoli e quasi sempre di nascosto, hanno realizzato o stanno realizzando qualcosa, magari portando un sorriso o un incoraggiamento alle persone in difficoltà, ascoltando e aiutando chi ha bisogno o semplicemente tirandosi su le maniche e lavorando umilmente nella propria quotidianità.

Personalmente ritengo che chi °costruisce° non debba mai preoccuparsi della gente che sbraita, il cui unico scopo è sedersi sugli scranni del potere.

Lasciamoli alle loro parole al vento, perché sappiamo che, la ricompensa per gli onesti prima o poi arriverà ... Questa è ogni giorno la mia più grande fonte di motivazione, anche quando non riesco a comprendere quale sia il grande disegno riservato da Dio.

Tornando ad aspetti un po' più personali, mi preparo ad iniziare un nuovo trimestre ricco di nuovi progetti da mettere in cantiere.

Non è sempre facile motivare le persone o far loro comprendere l'importanza di realizzare le cose in un determinato modo.

Siamo quel che facciamo...
non quello che
promettiamo di fare.

Cit.



Ricco non è colui
che possiede, ma
colui che dà, colui
che è capace di dare.
(Papa Giovanni Paolo II)

Segue a pagina 13



Sono in tanti a guardare al mero risultato “tecnico”, mentre sapersi relazionare in un gruppo, cercare di mediare le situazioni difficili e superare gli ostacoli attraverso un pensiero critico, è altrettanto fondamentale.

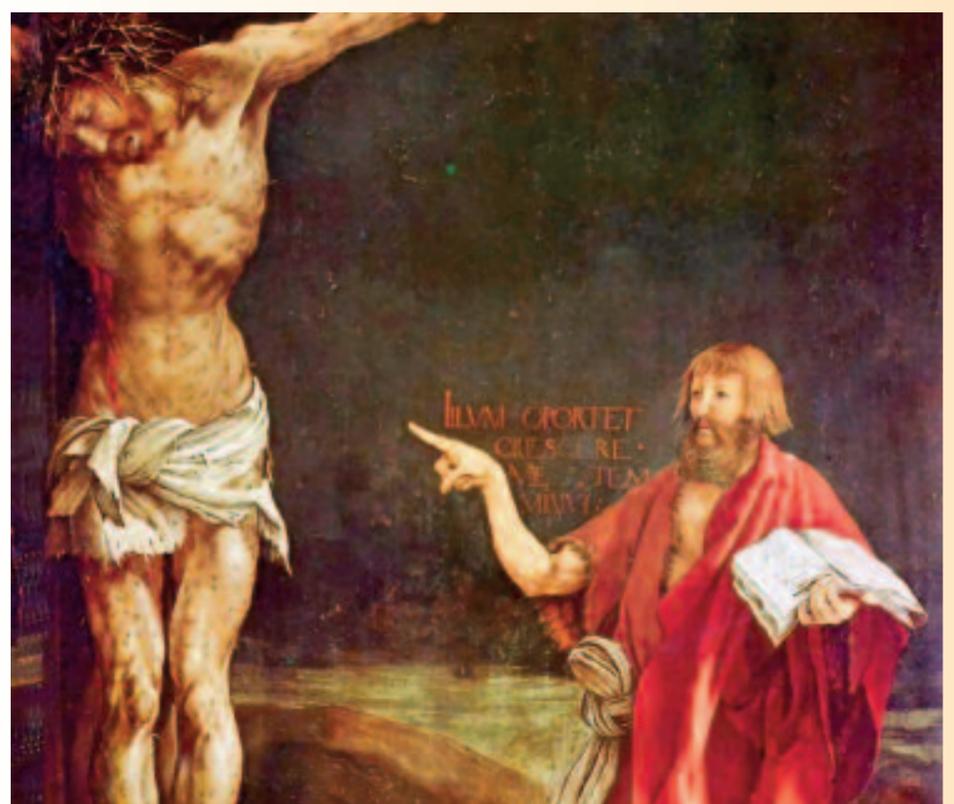
Ho incontrato persone bravissime tecnicamente, ma altrettanto capaci anche di innervosire chi avevano attorno, perché accecati dall'egoismo.

Non mancano neppure coloro, eccellenti nello schivare i problemi soltanto con le parole..., certe volte noi italiani pensiamo che, determinate consuetudini, siano proprie soltanto del nostro Paese, quando invece sono comuni in tutto il mondo.

Sono ormai ben otto anni di questi tempi che mi sono trasferito a Londra, oggi considero il Regno Unito un po' come l'Italia, con lo stesso rapporto di amore per le cose che mi piacciono e di disamore per le cose che non mi piacciono.

L'Italia rimane una terra con tanti problemi che si trascinano nel tempo ma, come ho già detto altre volte, se imparassimo un po' a pubblicizzare meglio ciò che avviene di buono e a nascondere leggermente

le notizie negative, come fanno gli altri paesi, non ci farebbe affatto male!!!



Il “Cantico dei Cantici”

(3ª parte)

di Antonina Gazzera



Cap V° (16 v.) Lui ha accolto l’invito ed è entrato nel giardino della sua amata e ne ha goduto tutte le delizie.

S Lui: *“Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, fidanzata, ho raccolto la mia mirra ed ogni spezia, ho mangiato il mio favo col mio miele, ho bevuto il mio vino ed il mio latte!”*.

L’appellativo “sorella” che torna sovente è forse retaggio di un tempo in cui la donna: sorella, madre o moglie, nell’antico ebraismo aveva grande importanza, una specie di matriarcato.

///Cambio d’ambiente.

Nella scena seguente viene raccontato il momento della perdita, e del dolore: lui arriva tardi nella notte, bussa, ma lei è già a letto e non ha voglia di rivestirsi per aprirgli.

E’ il desiderio che spinge lui da lei; ma in prima battuta lei che dormiva non risponde positivamente.

Subito dopo però anche il desiderio di lei si risveglia, apre la porta, ma lui è scomparso, allora lo rincorre per tutta la città, ma le guardie la fermano, la picchiano e la feriscono.

Ecco descritta la perdita, l’allontanamento di lui che getta lei nella disperazione, e la spinge ad una ricerca affannosa ed infruttuosa. E’ la situazione più oscura, negativa, di tutto il Cantico, e lei ne paga il pegno con l’aggressione che subisce dalle guardie.

A questo punto lei si rivolge alle figlie di Gerusalemme, pregandole di cercare anche loro il suo innamorato e dirgli che: *“malata d’amore son io.”* (8 v.) (già 2.5).

Loro però non sanno come riconoscerlo, e lei lo ritrae in termini entusiastici: è la seconda descrizione del corpo, ma questa volta è lei a presentare il corpo dell’amato che viene visto nella piena vigoria giovanile, oggetto del suo desiderio e fonte di tutti i suoi piaceri:

“il mio amore è bianco e rosso, fra dieci mila si distingue: il suo capo è oro finissimo, i suoi riccioli sono folti... le sue labbra sono gigli stillanti mirra resinosa, le sue braccia sono cilindri d’oro tempestate



Segue a pagina 15



di gemme, il suo ventre un avorio ricoperto di lapislazzuli. Le sue gambe sono colonne d'alabastro, appoggiate su basi d'oro puro. Il suo aspetto è come il Libano: sublime come i cedri ... tutto in lui è desiderabile!"

Gli elogi per il suo amato descrivono la perfezione della bellezza fisica di lui: *"bianco e rosso"*, che è segno di gioventù ed anche di buona salute, per cui spicca fra una moltitudine di giovani coetanei ed amici! Partendo dal capo, lei trova i suoi pregi straordinari, confrontandolo con fiori, spezie e piante fra le più belle e profumate mai viste, per giungere poi al paragone con le pietre preziose, fra le più rare e costose: lapislazzuli, oro, avorio e gemme!

Il ritratto si chiude sulla piacevolezza dei suoi baci, (Canova) che lo rendono desiderabile in assoluto: tutto in lui è un incanto dolcissimo, un'inesauribile soavità, una straordinaria meraviglia! Questi versi denotano pregi artistici, degni di un ispirato poeta, versi che sono da assaporare, senza cercare altri significati che quelli letterali! Infine il paragone ultimo: lui appare prestante come il Libano, coperto di cedri maestosi: doveva essere un mito per l'arida Israele il verde Libano!!

/// Cap VI° (12v.) Le figlie di Gerusalemme le chiedono dove si sia diretto lui: *"Il mio amore è sceso nel suo giardino, nelle sue aiuole di spezie profumate, per pascolare negli orti e per raccogliere gigli e papaveri. Io sono del mio amato, ed il mio amato è mio!"* (v.3) Un'altra volta viene ribadito il possesso reciproco, che deriva dal loro amore appassionato!!! Ed ecco la risposta di lui: *"Come Tirzà sei bella amica*



Segue a pagina 16

mia, magnifica come Gerusalemme ...” lo splendore dell'avvenenza della sua ragazza è paragonabile a due famose, a quei tempi, città capitali dei regni ebraici: *Tirzah, nel regno del Nord, ora scomparsa, e Gerusalemme, capitale del regno che si era riunito.*

Come si intuisce il racconto dell'amore dei due giovani si colloca sullo sfondo della storia della Terra d'Israele, così come è presentata nella Bibbia.

/// *“Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono”!* L'amore sconvolge la vita ordinata e ragionevole delle persone: è il mistero dell'amore!! Ma è pure una magia di cui non sappiamo, né vogliamo, fare a meno!!

Seguono le lodi già profuse precedentemente, il fascino di lei è superiore addirittura a quelle di regine e concubine: *“Unica è la mia colomba, la mia perfetta!”*

La colomba è il simbolo della felicità, dell'intimità, della tenerezza e della limpidezza. Amplificazione poetica tipica dell'uomo innamorato!

Lei è l'amore esclusivo per lui, come è senza uguali per sua madre! Compare qui la prerogativa dell'unicità: solo lei è quella che sazia ogni suo desiderio, e l'intensità del suo amore gli colma il cuore.

/// Ed ora ricorda la prima volta che la vide: oppure è il coro?, non si sa: *“Chi è costei che avanza come l'Aurora, S bella come la luna, radiosa come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?”* una bellezza talmente impressionante ed altera che ingenera addirittura timore e rispetto per la potenza dominatrice delle sue attrattive.

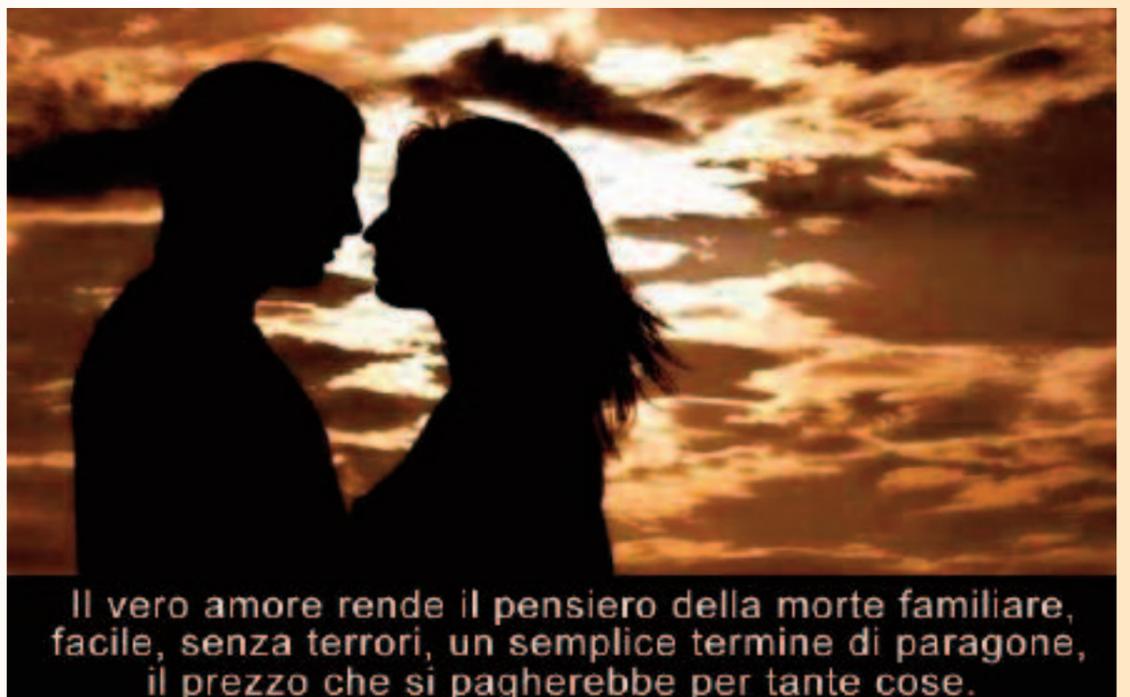
/// Lui afferma che in effetti si trovava lì, (forse per caso?) diretto al giardino dei noci per controllare se i germogli primaverili della vite e del melograno erano già spuntati, quando l'amore lo co-

Segue a pagina 17

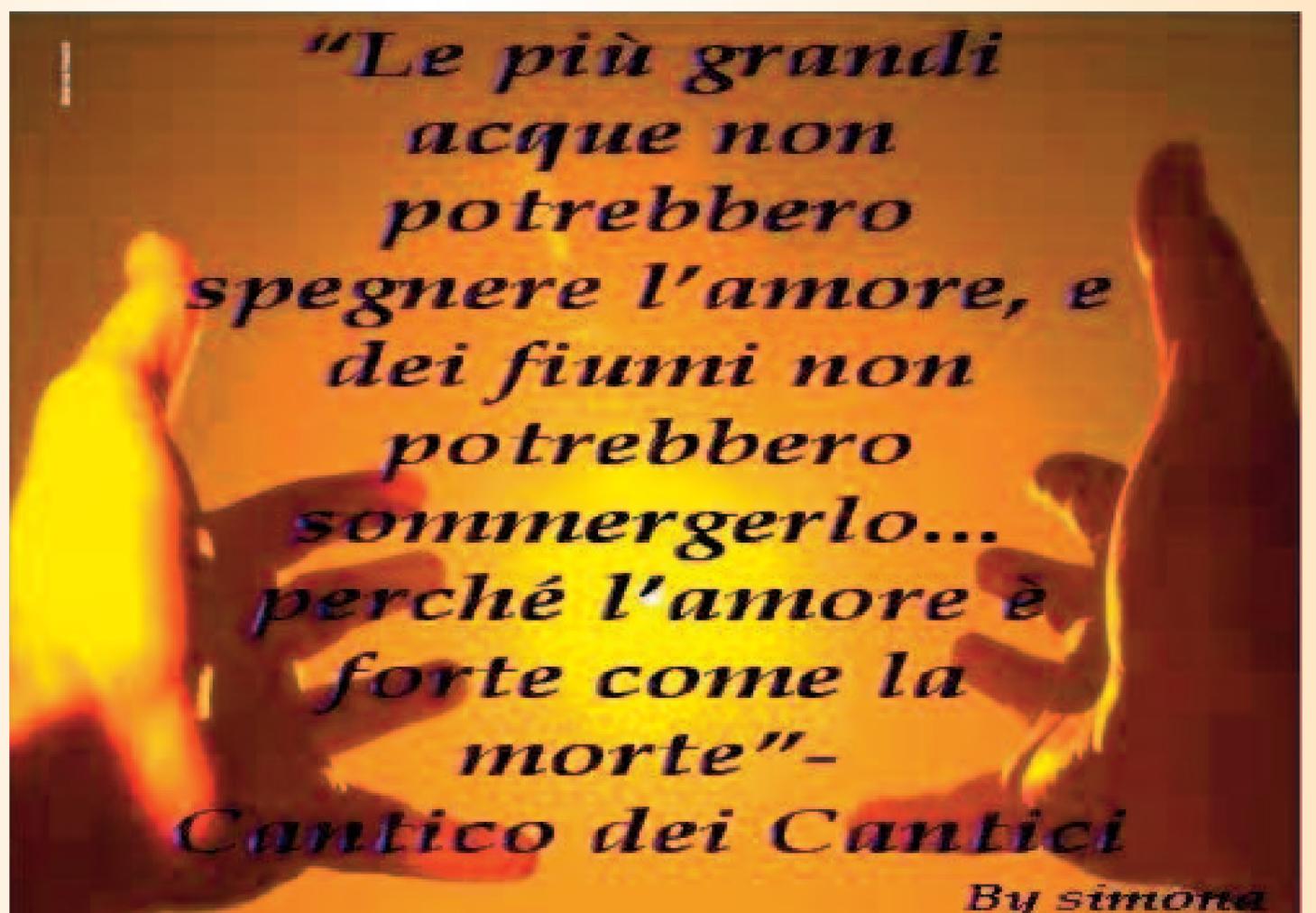


Cantico dei Cantici 4:8 RIV

Vieni meco dal Libano, o mia sposa, vieni meco dal Libano! Guarda dalla sommità dell'Amara, dalla sommità del Senir e dell'Hermon, dalle spelonche de' leoni, dai monti de' leopardi.



Il vero amore rende il pensiero della morte familiare, facile, senza terrori, un semplice termine di paragone, il prezzo che si pagherebbe per tante cose.



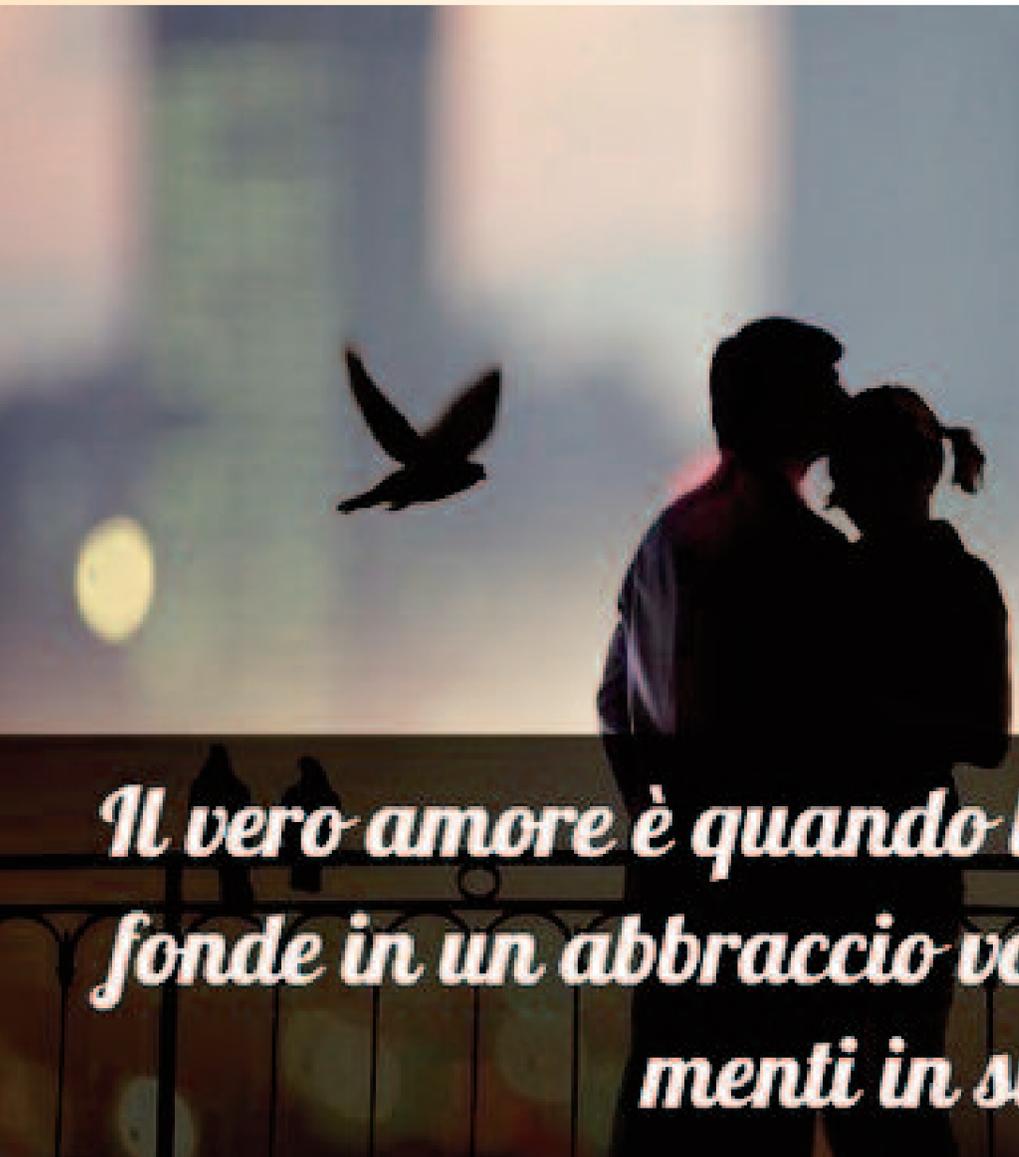


*Mettimi come sigillo sui tuoi bracci;
perché forte come la morte è l'amore.*

(Cantico dei cantici 7,6)

glie improvvisamente e la sua anima si turba al punto da non riconoscersi più: è il trasporto dell'innamoramento a prima vista!

Gli ultimi versi di questo capitolo, ..., sono i più difficili da interpretare, a detta di tutti i commentatori, a cui io ho cercato di dare un senso, forse un po' generico, per inserirlo nella storia che si viene sviluppando: *l'innamoramento a prima vista, quando il cuore è rapito e soggiogato!*



*Il vero amore è quando lo spazio tra anime si
fonde in un abbraccio voluto fortemente dalle
menti in sintonia.*

La Famiglia... le Famiglie

I SALMI di PADRE ETTORE

Da quella sperimentale degli appena divenuti umani finalizzata al mutuo vantaggio istintivo, a quella finale col Padre, il Fratello e l'Amore che allargano le braccia a tutti, a quelli ricchi di bontà per dono e impegno, o poveri di generosità per avarizia:

qui sulla terra queste situazioni avvengono per mediare gli estremi o piuttosto per promuovere donative concorrenze favorendo equilibrio tra altruismi ed egoismi esagerati.

Le Famiglie: un contratto d'amore simbiote tra amici, sposi per la "procreazione umana", biologica e mentale, e poi... per la "creazione nuova".



Segue a pagina 19

**«I tuoi Figli come polloni
di ulivo intorno alla tua mensa»,
come grappoli appesi
alle tue braccia
prima acerbi e poi dolci
e inebrianti.**



**«I nostri figli come frecce
nella faretra»
per difendere la verità,
la giustizia,
conquistare il futuro
quando i nostri giorni,
scolastici, su questa terra saranno compiuti.**



**I nostri figli, anche e
soprattutto quelli di idee,
- perché a questa discendenza affettuosa
non si può rinunciare, -
sono come giochi di carte
con assi, figure, settebello e
jolly e carte qualsiasi,
con talenti
che fanno punteggio
per vivere con gioia e giocosamente
i nostri giorni.**



**Mettere la nostra vita in gioco
affinché vinca il migliore
e, alla fine,
sapremo che ognuno di noi
è il migliore
ciascuno
nella sua individualità.**

Segue a pagina 20

Il Padre è contento di avere figli intelligenti nel cercare e nell'operare secondo il modello: del Suo Pensiero-Logos-Verbo-Parola-Azione nella ricerca della Verità, della Via, della Vita.

E questo, anche attraverso esitazioni, incertezze e ripensamenti che ci danno la misura del nostro trascolorare dai dubbi alle certezze.

Ma oggi quali e quante forme di famiglie da quelle istintivamente preumane a quelle di un umanesimo umano e sovrumano?

il Grande Padre come "Old Faithful = Vecchio Fedele" continua a lanciare i suoi altissimi "fiotti" di acqua e vapore bollente, da sotto terra a 44 metri nell'atmosfera glaciale dell'Islanda e dell'Umanità.

Segue a pagina 21



**Il Grande Creatore,
nel suo vulcanico agire,
fonde e rifonde
per trasformare
in elementi preziosi
tutto ciò che sembrava inerte
per riciclarlo
sotto la cupola del Cielo...
e il Figlio ...**

**lo riplasma sul proprio modello
e gli fa riflettere
il Padre attraverso lo Spirito
perché si adempia:
«Siate santi perché
Io sono Santo» e ancora.
«Siate santi
come lo è il Padre vostro
dai cieli»
Perché ci aspetta e abbraccia
tutti e ci stringe forte a sé.**

**Facciamo anche noi
altrettanto
con le nostre famiglie
piccole o allargate,
quante
ne conosciamo di questi tempi!
Ma ci aiutano a capire
Che Dio è Padre
degli Esquimesi e
dei Sudafricani,
degli Euroasiatici e
degli Americani ...**



Segue a pagina 22

e di tutti i partiti,
talora non condivisibili
per i loro attori
da palcoscenico
o altri sovente incompresi
perché troppo equilibrati
con una testa per pensare,
i piedi ben poggiati a terra,
una mano per dare
ed una per ricevere
nel segno universale della croce.

I Figli come una attenta
Claque e supporto
in mezzo all'Assemblea,
o come braccia di lavoro
nei campi, nelle fabbriche,
negli uffici e nella ricerca.

Come figli imitatori
e trasmettitori
delle qualità operative
paterne e materne:
come idee che nascono
dalla fecondità umana
della terra,
come ricordi recenti e passati,
anche se spiacevoli,
ma sempre arricchenti
per la grande famiglia umana.



Segue a pagina 23

E la famiglia virtuale?...
Quella realizzata
col telefono
e magari con skype,
telefono a vista e gratis,
un vis a vis senza guardarsi
negli occhi.

Ma !?!

Forse è meglio tornare
a quella reale col coraggio
di parlarsi, arricchirsi,
guardarsi negli occhi,
amarsi vicendevolmente!!!

(Bra, 29.12.2012 – E.M.)



Noi Figli di Dio, Se diventiamo Umani

di Luciano Manicardi, 6 luglio 2023

La dimensione fondante e decisiva non è la concessione all'uomo di una facoltà autonoma, ma il **DONO** di **DIO**.

Nel Nuovo Testamento, sia Giovanni che Paolo quando parlano di figli di Dio lo fanno in riferimento al Figlio di Dio, Gesù Cristo. Ad esempio, il primo scrive che il Verbo «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (...).

Il secondo «*Tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù*» (...).

Nel commentare la frase del quarto evangelista sul blog Alzo gli occhi verso il cielo, il monaco di Bose Luciano Manicardi ha sottolineato come la dimensione fondante e decisiva non sia la concessione all'uomo di una facoltà autonoma, ma il Dono di Dio.

Per il credente, divenire figli del Signore consiste in un cammino fondato sul dinamismo della fede e sul decentramento da sé, per continuare a fissare lo sguardo su Gesù che orienta al Padre: «*Chi ha visto me, ha visto il Padre*» (...).

Segue a pagina 25



Si nasce
Figli di Dio
o si diventa?



BEATI GLI
OPERATORI
DI PACE, PERCHE'
SARANNO
CHIAMATI
FIGLI DI DIO

PAROLA DI VITA GIUGNO 2018

MT 5,9



Questa condizione è destinata a tutti gli esseri umani e accessibile a tutta l'umanità, ma è riconosciuta e testimoniata in quelle persone che di questo dono fanno la loro responsabilità, orientando sé stessi verso la somiglianza con l'uomo Gesù, colui che ha pienamente vissuto la Figliolanza divina.



L'essere figli di Dio è poi legato a una delle novità cristiane più radicali, l'Amore per i Nemici: *«Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (...).*

Questo amore è lo sviluppo dell'umano che è nell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio e, scrive Manicardi, proprio la responsabilità fondamentale del credente è divenire umano.



Segue a pagina 26



Con la creazione l'immagine divina è posta nell'uomo, ma saranno gli uomini a dover raggiungere la Somiglianza con la Fatica della Relazione.

Il compito di uomini e donne è dunque rendersi simili all'immagine che essi portano in sé stessi.

L'orizzonte è quello del Giorno della Salvezza, che però nemmeno il Figlio stesso di Dio conosce: *«Quanto a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli ... né il Figlio, ma solo il Padre»* (...).

Quindi, il credente deve accettare umilmente nella ignoranza circa l'Al di là e la Salvezza Eterna, deve accettare che nel giudizio finale tutti saranno spiazzati e contraddetti nelle loro convinzioni (...).

La responsabilità dei credenti di essere umani si spinge dunque fino alla morte.

Poi, il Lavoro spetta a Dio.



Noi predichiamo Cristo a tutta la Terra

Dai «Discorsi» di Paolo VI, papa
(Manila, 29 novembre 1970)



«G uai a me se non predicassi il Vangelo!»
(...) Io sono mandato da lui, da Cristo
stesso per questo. Io sono apostolo, io
sono testimone.

Quanto più è lontana la meta, quanto più difficile è
la mia missione, tanto più urgente è l'amore che a ciò
mi spinge.

Io devo confessare il suo nome: Gesù è il Cristo, Fi-
glio di Dio vivo (...).

Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito
d'ogni creatura (...). È il fondamento d'ogni cosa (...).
Egli è il Maestro dell'umanità, e il Redentore.

Egli è nato, è morto, è risorto per noi.

Egli è il centro della storia e del mondo.

Egli è colui che ci conosce e che ci ama.

Egli è il compagno e l'amico della nostra vita.

Egli è l'uomo del dolore e della speranza.

È colui che deve venire e che deve un giorno
essere il nostro giudice e, come noi speriamo,
la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra fe-
licità. Io non finirei più di parlare di lui.

Egli è la luce, è la verità, anzi egli è «*la via, la ve-
rità, la vita*» (...).

Egli è il pane, la fonte d'acqua viva per la nostra
fame e per la nostra sete, egli è il pastore, la nostra
guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro
fratello. Come noi, e più di noi, egli è stato piccolo,
povero, umiliato, lavoratore e paziente nella soffe-
renza.

Per noi egli ha parlato, ha compiuto miracoli,
ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati,
dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di
cuore e i piangenti sono esaltati e consolati, dove
quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati,
dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti
sono fratelli.

Segue a pagina 28





Signore, io credo:
io voglio credere in te.
Fa' che la mia fede
sia libera e certa.
Fa' che la mia fede
sia umile e operosa.
Fa' che la mia fede
sia pienamente gioiosa.

Paolo VI



Gesù Cristo: voi ne avete sentito parlare, anzi voi, la maggior parte certamente, siete già suoi, siete cristiani.

Ebbene, a voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annunzio: Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega. Egli è il re del nuovo mondo. Egli è il segreto della storia.

Egli è la chiave dei nostri destini.

Egli è il mediatore, il ponte fra la terra e il cielo; egli è ...il Figlio dell'uomo, ed è il Figlio di Dio, eterno, infinito; egli è il Figlio di Maria, la Benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico.

Gesù Cristo! Ricordate: questo è il nostro perenne annunzio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra, e per tutti i secoli dei secoli.



PAOLO VI

Un Natale a Firenze

Dopo l'alluvione del 4 novembre, Paolo VI celebrò a Natale la Messa di Mezzanotte a Firenze il 24 dicembre 1966

Marco Mancini

*Città del Vaticano, venerdì, 7. luglio, 2023
(ACI Stampa).*

Il 4 novembre 1966 una devastante alluvione mise in ginocchio la città di Firenze, provocando ingenti danni e numerose vittime.

Paolo VI, come segno di vicinanza e solidarietà, decise il 24 dicembre successivo di celebrare la Messa di Mezzanotte a Firenze, nella Basilica di Santa Maria del Fiore.

“Da quando la Chiesa di Dio – spiegava il Papa -

Ci ha chiamati alla dignità e alla responsabilità della funzione pastorale abbiamo voluto celebrare, prima che nella esaltante solennità pontificale, nell'immediata vicinanza di qualche comunità bisognosa e sofferente.

Firenze Ci è allora apparsa, quest'anno, come la più invitante stazione del Nostro notturno Natale.

Siamo qua venuti, sospinti dalla carità del Natale, perché la vostra prova Ci ha chiamati,

Ci ha quasi obbligati a venire.

Siamo venuti, nel giorno della tenerezza e della forza dell'amore, per piangere con voi.

Sì, Fiorentini, ai cento titoli, che voi potete avanzare per la Nostra affezione, per

Segue a pagina 30



la Nostra stima, per l'umana e cristiana comunione, un altro titolo si è aggiunto, che ora, più d'ogni altro, ci ha messi in cammino: il vostro dolore, così grande, così singolare, così fiero e così degno”:

“Noi questa notte – assicurava Paolo VI - siamo arrivati, e non già per Nostro godimento o per Nostro interesse, ma per vostro conforto, e per quello, se a loro può giungere, degli altri fratelli, Italiani ed Esteri afflitti da sventura simile alla vostra; così che questa semplice e furtiva visita nostra ambisce ad avere negli animi vostri, o Fiorentini, e di quanti altri vi sono colleghi nella presente sventura, un unico apprezzamento, quello dell'amore, dell'amore del Papa.

Nel segno dell'amore si sigilla nei vostri annali questa nostra venuta”.

“Ci conforta il sapere – aggiungeva - che da mille parti è affluito spontaneo l'aiuto: questo suffragio di bontà è cosa stupenda! Stupendo in chi lo ha dato, stupendo anche in chi lo riceve: non offende la vostra fierezza, o Fiorentini, sì bene l'accresce per la prova di stima e di fraternità, che dappertutto vi è tributata”.



L'Unità dei Cristiani... nell'armonia Camminando Insieme

Papa Francesco ricorda che lo Spirito Santo "ha fatto l'armonia, non è un negoziato di equilibri: l'armonia va oltre"

dalla Redazione

Città del Vaticano, mercoledì,
28. giugno, 2023 (ACI Stampa).

"In questi tempi non facili per la fede, siamo uniti stessa fiducia che l'Apostolo Pietro voleva trasmettere: quella di riporre la speranza nel Dio della consolazione.

Sono lieto di apprendere che, riaffermando l'obiettivo della piena unità visibile che vi ha caratterizzato

fin dal 1977, in questa sesta fase dei vostri lavori vi dedichiate a esplorare il ministero dello Spirito".

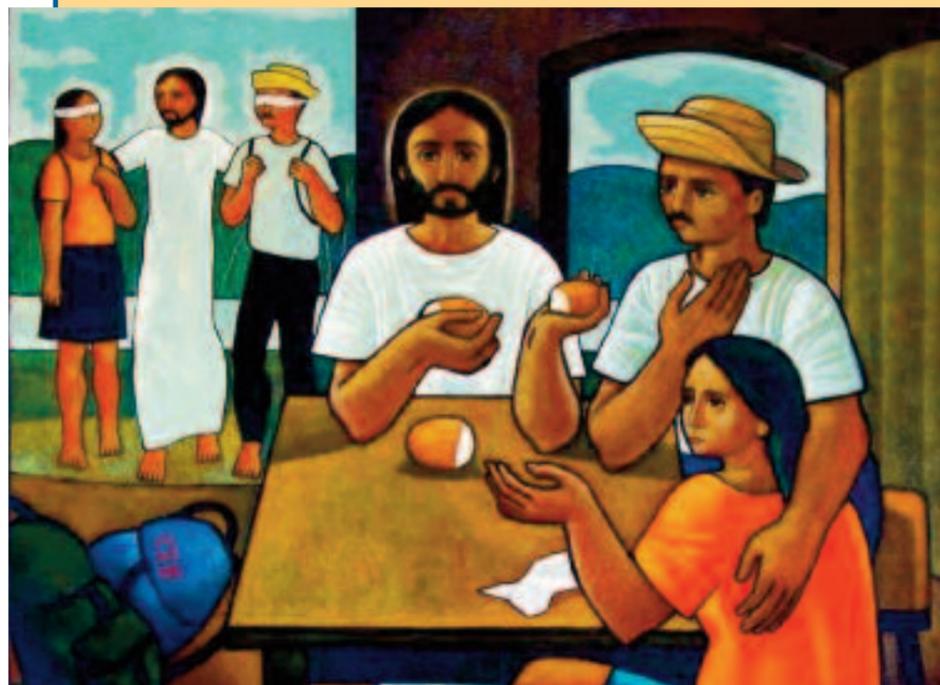
Lo ha detto il Papa, stamane, incontrando la Commissione Internazionale di dialogo tra la Chiesa Cattolica e i Disciples of Christ.

"Lo Spirito - ha ricordato - è memoria e guida.

Quando ci accostiamo nella preghiera e con cuore aperto alle Scritture ispirate dallo Spirito, lasciamo che Lui ci parli e agisca in noi.

Allora la Sua memoria benefica ci ricorda quel che conta nella vita e ci rammenta che nulla è impossibile a Dio; ci invita ogni giorno a rinascere dall'alto e ci sprona all'amore per i fratelli".

Segue a pagina 32



Lo Spirito Santo è anche guida.

“Lo Spirito Santo – ha sottolineato - mantiene giovane la comunità cristiana.

In Lui, che è il vero protagonista della missione abbiamo la gioia di proclamare Gesù Signore e Salvatore, e troviamo la forza di andare avanti nella lode del suo nome, glorificandolo e magnificandolo.

Così lo Spirito Santo preserva il nostro spirito dalle tentazioni della tristezza e dell’autoreferenzialità”.

“Uno sguardo di fede – ha detto ancora - sa riconoscere, nella vita e nella realtà, la presenza e la semina dello Spirito Santo, sa vedere la sua opera anche al di là dei confini delle nostre comunità.

Se gli siamo docili, Egli saprà armonizzare anche quanto a noi sembra difficile conciliare, perché Lui è in sé stesso armonia.

Lui permette le divisioni.

Ma poi Lui ha fatto l’armonia, che non è un negoziato di equilibri: l’armonia va oltre.

E questa è la strada dello Spirito.

Perciò abbiamo bisogno sempre di partire e ripartire dallo Spirito, memoria e guida che apre vie nuove e impensate, là dove noi pensavamo che le strade fossero precluse o sbarrate.

Non temiamo dunque di percorrere le strade di concordia che lo Spirito indica: non quelle della mondanità spirituale, che vuole adeguarci ai bisogni e alle mode del tempo, ma le vie della comunione e della missione”.

“L’unità dei cristiani – ha concluso - si fa Camminando Insieme.

I teologi sono necessari, certamente: che studino, che parlino, che discutano; ma, nel frattempo, noi camminiamo, pregando insieme e con le opere di carità.

Per me questa è la strada che non delude”.



Insieme si può

UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA

per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNAÇÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org



*Insieme
si può
realizzare
un sogno!*



1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 35 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.